

Simone Collini

ROMA «Se le persone sono innocenti non devono avere paura dei processi. Bisognerebbe fare una manifestazione nazionale. O subito, se passa il provvedimento entro giovedì, o altrimenti alla fine di settembre». Sotto la pioggia, in equilibrio su una scaletta e con in mano un megafono, Nanni Moretti scalda la folla dei girotondini riuniti davanti al Senato per protestare contro il disegno di legge Cirami. Non che ce ne fosse bisogno di scaldare quel migliaio di cittadini che per ore hanno gridato «vergogna», «mafiosi», «resistere» di fronte all'entrata di Palazzo Madama. Ognuno di quei mille sa benissimo cosa si nasconde dietro la proposta di introdurre il legittimo sospetto come causa per il trasferimento di un processo. Sa cosa stanno tentando di fare nelle stanze di quel palazzo. Cosa stanno facendo i parlamentari del centrodestra. E cosa quelli del centrosinistra, che a turno sono scesi in strada, sono saliti su quella scaletta, hanno preso quel megafono che già era passato per le mani di "Pancho" Pardi, Flores D'Arcais, Moretti, e hanno detto: «resisteremo».

L'appuntamento era per le 18. Mezz'ora prima dell'ora fissata già un centinaio di persone è davanti al Senato. Sulle colonne del porticato che porta a Piazza Navona, sulle transenne che li vogliono tenere a distanza da Palazzo Madama attaccano col nastro adesivo i cartelli portati da casa; cartoncini colorati, grandi cartoni grezzi, lenzuoli su cui hanno scritto con pennarelli tutta la loro indignazione. «Sospendiamo la Cirami per legittimo sospetto». «No alla legge salva Berlusconi-Previti». «Il legittimo sospetto è quello degli italiani». «No alle leggi su misura». «Se voi avete un sospetto, noi abbiamo una certezza: vole-

Manifestazione davanti al Senato contro il testo di legge sul legittimo sospetto
Foto di Riccardo De Luca

l'intervista

Massimo Brutti

senatore Ds

Aldo Varano

ROMA L'opinione diffusa è netta: se il centrodestra è disponibile a cavalcare una forzatura così drastica pur di mandare in aula il progetto di legge sul legittimo sospetto, vuol dire che le condizioni giudiziarie del gruppo di comando di Forza Italia sono decisamente critiche. E sull'obiettivo di Fi di strappare la legge costi quel che costi per salvare Previti e Berlusconi pare non aver dubbi Massimo Brutti, giurista e vice presidente dei senatori della Quercia. «Il presidente Pera pur di fronte alla opposizione energica di tutti i rappresentanti del centrosinistra ha spiegato alla riunione del capigruppo che domattina (stamattina, ndr) chiederà all'aula del Senato di votare sulla proposta del capogruppo di Forza Italia che pretende che la legge sul legittimo sospetto venga discussa in aula mercoledì, cioè domani».

E ora cosa accadrà, senatore?

«Il progetto dovrebbe andare in aula dopo l'approvazione della Commissione. Noi staremo tutta la notte (la notte scorsa, ndr) per inchiodare la Commissione e impedirle di approvare il progetto. Voglio proprio vedere su cosa Pera chiederà che si vada a votare mercoledì».

Mi faccia capire meglio.

«Faremo l'ostruzionismo in Commissione per impedire che il progetto venga approvato. Il presidente del Senato mica può mandare in aula un progetto che ancora non c'è».

E se ci riusciranno in qualche modo?

«Valuteremo. Certo, non è escluso che allargheremo l'ostruzionismo a tutti i provvedimenti e a tutte le leggi che precedono la legge sul legittimo sospetto».

Ma che obiettivo hanno?

«Gli serve assolutamente quella legge. Per raggiungere l'obiettivo non si preoccupano di calpestare tutte le regole esistenti, di procedere con forzature inedite delle quali il Senato non ha memoria».

Prima che la situazione precipitasse centrodestra e centrosinistra avevano contemporaneamente cantato vittoria per l'approvazione (coi voti della Casa della Libertà) dell'emendamento proposto dalla Margherita.

«L'emendamento cancellava il legittimo sospetto. L'ha fatto saltare. Ma è stato interpretato in modo da bloccare

“ Mille persone a rappresentare la società civile
Il regista: «Se le persone sono innocenti non devono avere paura dei processi»



Flores D'Arcais: «Siamo di fronte all'attacco più grave alla democrazia mai avvenuto dai tempi del fascismo. Con la massima disattenzione tentano di imbrogliare il popolo italiano»

I girotondini all'opposizione: «Resistete»

«Resisteremo», annunciano al sit-in del Senato. Moretti: «Subito in piazza se passa la legge Cirami»

te solo la vostra impunità». Sarà per il temporale che sta arrivando, sarà che questa sfrontata opera di «sartoria istituzionale» si è fatta più che mai insopportabile. O forse sarà perché manca l'elemento giocoso dei passati appuntamenti, il prendersi per mano e fare tutti insieme il girotondo. Quel che è certo è che l'aria è elettrizzata, la rabbia più palpabile

delle altre volte che si erano ritrovati in piazza.

Tra i primi ad arrivare c'è Marina Astrologo, con Silvia Bonucci tra le organizzatrici dei girotondi romani. Sorride, saluta, parla con i giornalisti. Viene avvicinata da alcuni agenti di polizia e gli assicura che non hanno nessuna intenzione di circondare la sede del Senato. Ri-

prende a parlare con i giornalisti. «La cosa importante di questa manifestazione - spiega - è che la maggioranza e il Parlamento capiscano che sono pochissimi gli italiani che sentono il bisogno di questo provvedimento. Noi siamo qui perché gli italiani sappiano come vengono utilizzate le istituzioni, per tagliare e cucire su misura cose di cui nes-

no, se non pochissimi, hanno bisogno».

Alle 18 sono già arrivate cinquecento persone. È arrivato anche Francesco "Pancho" Pardi. «Il governo da quando è al potere ha legalizzato l'illegalità, ha attaccato la magistratura e ora sta facendo leggi per garantire pochissimi imputati ben noti e scaricarsi di alcuni processi. Il

testo sul legittimo sospetto, inoltre, viene a vantaggio di tutti gli imputati di mafia». Il professore fiorentino distribuisce volantini con indirizzi di posta elettronica e lancia una proposta di disobbedienza civile: «Invitiamo tutti gli amici a riversare una marea di messaggi sulle e-mail dei componenti di centro-destra della commissione Giustizia per far capi-

re che da qui sta partendo un grido d'allarme».

La pioggia non dà tregua. Smette, poi riprende ancora più forte. Ma nessuno abbandona il «presidio». È una voce potente quella che grida «vergogna», «legalità». E anche «mafiosi», partito in sordina, ma dopo un attimo di esitazione urlato a voce ancora più forte degli altri e per più volte ripetuto. «Libertà», gridano anche. E iniziano a cantare "Bella ciao".

Moretti e Flores D'Arcais sono fianco a fianco, cantano e gridano con gli altri. Il direttore di

"Micromega" parla con voce pacata, solo a tratti si alza di tono: «Siamo di fronte all'attacco più grave alla democrazia mai avvenuto dai tempi del fascismo. Nel momento di massima disattenzione hanno tenta-

to di imbrogliare il popolo italiano. Dobbiamo seguire ora per ora l'andamento di ciò che sta avvenendo, organizzeremo una grande manifestazione qui davanti al Senato», dice appoggiando la proposta lanciata da Moretti.

È per il regista l'applauso più grande. «Questa maggioranza - attacca Moretti - è più incapace, più arrogante e più sfacciata del previsto nel difendere gli interessi giudiziari di Berlusconi. Si vuole fare una legge apposta per cercare di evitare un processo che è arrivato ormai alla fine». Parla degli alleati di Forza Italia nella maggioranza, in particolare Lega e An, «che fanno quello che ordina Berlusconi, succubi non della sua politica, ma dei suoi interessi giudiziari» e non risparmia un giudizio duro nei confronti dell'opposizione: «Una delle poche cose che esige l'elettorato di centrosinistra è l'unità e non mi sembra che questa domanda sia stata accolta in pieno in questi mesi». E poi lancia la proposta di organizzare una manifestazione nazionale: «Scenderemo in piazza subito se il disegno di legge Cirami passerà entro giovedì. Altrimenti, saremo in piazza a fine settembre».

Si uniscono ai girotondini, a turno, per alcuni minuti, per spiegare cosa sta succedendo in commissione, anche i parlamentari del centrosinistra. Dalla Chiesa e Bordon per la Margherita, Rizzo per i Comunisti italiani, e poi Brutti, Calvi, Angius per i Ds. Arriva anche Giovanni Berlinguer. La sua voce viene coperta dagli applausi quando dice: «Bisogna continuare a lottare e a muoversi. E allora continuiamo, continuiamo, continuiamo».



Il testo dell'emendamento Cavallaro

ROMA Ecco il testo dell'articolo 45 del codice di procedura penale, dopo l'approvazione dell'emendamento Cavallaro.

«Nei processi pendenti in grado di appello, quando la sicurezza o l'incolumità pubblica ovvero la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo sono pregiudicate da gravi situazioni locali tali da turbare lo svolgimento del processo o non altrimenti eliminabili, la corte di Cassazione, su richiesta motivata del procuratore generale presso la Corte d'Appello o del pubblico ministero presso il giudice che procede o dell'imputato, rimette il processo ad altro giudice, designato a norma dell'articolo 11».

«La situazione giudiziaria di FI è grave se sono disposti a passare su tutto. Non abbandoneremo la Commissione neanche di notte»

«Vogliono far saltare il processo a Previti, lo dimostra la fretta»

la discussione su altri emendamenti. Fosse stato interpretato secondo la volontà di chi lo aveva presentato non sarebbe accaduto. La maggioranza l'ha votato e il presidente della Commissione l'ha interpretato in modo da impedire la discussione su altri emendamenti. Nulla di male: le ore che rimangono a nostra disposizione sono molte. L'ostruzionismo durerà a lungo».

Un incidente del centrosinistra?

«Non direi un incidente. Proprio

Hanno interpretato l'emendamento in modo che annulli tutti gli altri: discutibile

no. La maggioranza ha improvvisamente votato un emendamento contro la propria legge. Il presidente ne ha dato un'interpretazione che ha fatto cadere altri emendamenti. Tenga conto che l'interpretazione del presidente è inappellabile».

Ma il centrodestra, se si arriverà alla discussione in aula, cambierà posizione.

«Certo. Il disegno di legge Cirami non esiste più: è stato piattato da un voto del centrodestra. Lo hanno distrutto per evitare, con un'interpretazione discutibile e non appellabile, la discussione».

Se si arriverà in aula il centrodestra dovrà riproporre la legge Cirami che ha bocciato in Commissione?

«Esatto. Un pasticcio. Se io fossi il relatore di quel progetto mi sarei immediatamente dimesso. Tutto quello che ha detto è stato smentito dal voto. Dovranno ripristinare il testo Cirami perché non c'è più. Noi che abbiamo capi-

to il gioco naturalmente continuiamo col nostro ostruzionismo che durerà ancora molto a lungo».

Quindi, l'emendamento approvato è una specie di pareggio: voi avete cancellato la legge e loro hanno cancellato un po' di emendamenti?

«Sì. Se li avessero cancellati tutti avrebbero fatto un bel colpo. Invece, il numero degli emendamenti cancellati non è tale da giustificare il loro rimangiarsi la legge e l'imbroglio che hanno messo in piedi. Tra l'altro, c'è una parte generale di discussione e ci siamo iscritti a parlare in sessanta».

E mai accaduto che si andasse in aula interrompendo la discussione in Commissione?

«Sì, per la legge Bossi-Fini. Ma questa volta è più grave. La Bossi-Fini era stata discussa a lungo e, comunque, era una legge. Questo invece è un favore personale a Berlusconi, Previti e altri loro amici».

Un giudizio molto duro.

«È la verità. Il legittimo sospetto serve a Berlusconi e Previti per guadagnare tempo arrivando così alla prescrizione dei reati per i quali sono imputati. A questo serve».

L'Ulivo è unito e compatto?

«Sì, e per la prima volta la nostra battaglia è sostenuta dall'esterno dal movimento dei girotondi, lo stesso che in passato è stato critico sull'opposizione parlamentare. Questa volta si sono accorti della nostra battaglia e la stanno sostenendo».

La Cdl è veramente unita?

«Ho visto alcune crepe. Soprattutto, tra i centristi. Vedo che D'onofrio prende cautamente le distanze da Cirami. Ci sono poi molti imbarazzi individuali. La cosa qui è complicata dal fatto che l'operazione è stata affidata a un parlamentare del Cdu. Anche se è uno che di solito segue gli umori di Forza Italia».

Lei sostiene che tra il giochino di votare contro la propria legge e la mancata sospensione del pro-

cesso a Milano contro Berlusconi e Previti, c'è un rapporto. In che senso?

«Il processo Imi-Sir sta andando avanti. È possibile che giunga a conclusione prima dell'approvazione della legge mentre questa legge, com'è noto, punta proprio a far saltare il processo, spostandolo, prima della sentenza di primo grado. Parliamoci chiaro, questo è il punto: mentre il processo a Berlusconi ha tempi un po' più lunghi, quel-

Faremo resistenza fino all'ultimo Voglio proprio vedere su cosa voteranno mercoledì

lo di Previti si potrebbe concludere a metà autunno, prima dell'approvazione della legge sul legittimo sospetto».

Da qui il gioco e l'accelerazione drammatica coi colpi di mano?

«Sì, è un po' come la finanza creativa. L'uso creativo del diritto, cioè la volontà di bruciare la discussione per fare arrivare in aula la legge prima delle ferie. Questo è. La contraddizione per cui ci si mette sotto i piedi il proprio testo diventa accettabile di fronte a quest'obiettivo».

Che significa per il nostro paese che uno si fa le leggi man mano che gli servono?

«È un'involutione grave e senza precedenti. In passato abbiamo avuto leggi discutibili, un ordinamento giuridico segnato dagli interessi delle classi dominanti. Ma era il risultato di una storia. Qui siamo di fronte a forzature e colpi di mano che servono a tutelare interessi di alcuni gruppi ristretti che si esprimono attraverso il gruppo di comando di Forza Italia».